

sentirsi partecipi di un cammino che ci riguarda, scambiare con semplicità la parola, mettersi al servizio, soccorrendo le fragilità, occupandosi di quelli che nessuno vede.

Quando questo succede molti occhi si aprono, molte teste si voltano, molti vedono Gesù nella trasparenza di una piccola comunità che non solo risulta credente, ma diviene anche credibile. Perché umiltà, gratuità e beatitudine – come ha detto papa Francesco nel Discorso al Convegno di Firenze (2015) – sono i tratti di una comunità alternativa.

Se la storia è il luogo della rivelazione e non semplicemente il fondale del dispiegarsi della salvezza, la giustizia diviene la verità della religione. Nessuna esperienza spirituale sarà mai autorevole sulle “cose ultime” finché non sarà irreprensibile e seria su quelle “penultime”. A tal proposito, la constatazione di un mondo che è cresciuto enormemente in termini di ricchezze, ma che ha alimentato al tempo stesso un divario inaccettabile tra i popoli e le persone, lascia attoniti e chiama in causa la chiesa perché la sua prassi diventi un processo di liberazione, mai definitivamente compiuto. Scorrendo le Scritture, il Regno si fa strada attraverso il cieco che riacquista la vista, lo zoppo che riprende a camminare, i prigionieri che vengono liberati (cfr. Is 35,5; 6,1; Lc 4,18; Lc 1,76; Lc 7, 22), perché è così che sconfigge l'ingiustizia umana, frutto della forza prepotente degli idoli di sempre.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 14 ore 19.00: DAL BEN ARTURO, PIERINA E PAOLO - PEROSINI MARIO E TOSCANA - PAPINI GIOVANNA - ZANSAVIO ATTILIO - FLORA - RIZZETTO GINO

DOMENICA 15 ottobre, XXVIII^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
MARCAZZAN GIROLAMO E RITA - RIZZETTO GINO

MARTEDÌ 17 ore 15.00: PER LE VITTIME DELLE GUERRE

GIOVEDÌ 19 ore 20.00: RIZZETTO GINO (Anniv.)

VENERDÌ 20 ore 08.30:

SABATO 21 ore 19.00: FLORIO ETTORE, OSVALDO E GINA - CEOLLETTA LUCIANO E ZANSAVIO GIORGIO - FAM. SALGARI E PACHERA

DOMENICA 22 ottobre, XXIX^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
GIUSTI DARIO - ZAMBELLAN DANILO - SALGARI ALDO (Anniv.)

Santa Maria di Zevio **Parrocchia Natività B. V. Maria**



☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 15 ottobre 2023

Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.



Sabato 14 alle ore 16

SANTE CRESIME DI 20 RAGAZZI/E
amministrate da Mons. Callisto Barbolan

Martedì 17

presso la Comunità dei Venturini di Zevio
GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE
E LA RICONCILIAZIONE

Ore 08,00 S. Messa, a seguire adorazione fino alle 18,00



PROPOSTA DI LEGGE A TUTELA
DELLA VITA NASCENTE

Domenica 15, davanti alla Chiesa di Zevio,
al termine delle Messe festive, raccolta di firme
Locandina all'uscita della Chiesa



Domenica 22 alle ore 11
S. MESSA PER LE CLASSI DI CATECHISMO
E MANDATO ALLE CATECHISTE.

Lunedì 23 alle ore 16,30
FESTA DI INIZIO PER LE ELEM. E MEDIE

**LETTERA DEL NOSTRO VESCOVO DOMENICO
SUL SILENZIO**
4^a parte

«Il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce...ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, la voce di un silenzio sottile. Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori ... della spelonca» (1 Re 19,11-13).

“La voce di un silenzio sottile” o, come traduce qualche altro interprete, “una voce di silenzio svuotato”. La LXX e la Vulgata ce l’hanno restituita come “un vento leggero”, per mitigare l’apparente contraddizione tra voce e silenzio. Una delle poesie di Søren Kierkegaard si avvicina di più alla possibilità di tradurre questa ineffabile esperienza con queste parole:

«Padre celeste!

In molti modi tu parli ad un uomo:

Tu, l’unico che hai sapienza e intelligenza...

Tu parli anche quando taci;

perché parla anche colui che tace, per provare l’amato;

parla anche colui che tace,

affinché l’ora del capire sia tanto più intima

quando essa verrà.

Padre celeste, non è forse così?».

Sentiamo, tuttavia, che anche questa risposta, benché sapiente, non può essere quella definitiva. Ed ecco allora l’ultima strada per comprendere il silenzio di Dio, una strada decisamente sterrata, che è possibile rinvenire nel silenzio della croce di Cristo. Non si tratta più del silenzio di un Dio che tace a motivo della malvagità umana e nemmeno del silenzio che educa. Si tratta del silenzio di chi, per amore, si fa solidale con il grido disperato che nessuna parola potrà mai consolare. L’evangelista Marco offre la comprensione più adeguata di questo muto mistero di un Dio che ama con il suo silenzio, quando descrive la morte

di Gesù in croce. Proprio nel momento supremo del silenzio di Dio che non risponde al grido del suo Figlio, una voce – non quella dei discepoli che erano tutti fuggiti e neppure quella delle donne che pur avendolo seguito guardavano però da lontano – ma la voce di un centurione pagano «vedendolo morire in quel modo, esclama: quest’uomo era veramente il Figlio di Dio» (Mc 15,39).

Il momento del silenzio di Dio diventa dunque il momento della risposta, della rivelazione suprema: quest’uomo era veramente il Figlio di Dio. Forse il silenzio di Dio non dà una risposta, perché non c’è una risposta al dolore di un giusto. Offre, però, un senso. Solo più tardi, nel solco del mistero pasquale potremo arrivare a dire questo.

Il silenzio è inevitabile, per credenti e non credenti. Anzi, diventa la “tavola comune”, a cui sedersi insieme per condividere la fatica di un mondo che è diventato sordo per il troppo gridare. Solo provando a lasciarci mettere in discussione dal linguaggio di Dio potremo trovare la strada per percepirne come Elia “la voce di un silenzio sottile”.

4. La chiesa “è” se cammina nel silenzio

C’è un racconto che accompagna l’immaginario collettivo dei cristiani, fin dai suoi inizi. Il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) evoca una situazione che sembra essere l’esatto contrario del quadro di Munch. A differenza dell’Urlo, dove sullo sfondo si intravedono su un ponte due sagome che si allontanano rispetto al soggetto disperato in primo piano, qui – nel racconto lucano – si intravede una strada su cui due discepoli, uno dei quali si chiama Cleopa, si lasciano avvicinare da uno sconosciuto. La storia cristiana è piena di svolte e di bruschi ricominciamenti che spesso sono occasionati più dall’esterno che per una persuasione interiore. Ogni volta è come se all’improvviso – è successo nelle notti di questa estate ‘tropicale’ – il vento spalancasse di colpo la finestra e facesse entrare aria fresca.

Dovremmo aver compreso per esperienza, ormai, che l’estraneo viandante è il modo con il quale lo Spirito parla alla chiesa, sospingendola a percorrere i sentieri della storia. Perché è la storia il luogo in cui Gesù si accosta a noi e ci parla. Non possiamo congedare troppo frettolosamente questo “ospite” imprevisto e, a tratti, inquietante. Congedarlo significherebbe condannare l’esperienza religiosa all’insignificanza. Bisognerà invece rimanere “commensali” abituali del nostro tempo, dell’umanità di oggi, perché quello è il volto che Gesù sceglie per rivolgersi alla nostra stanca inquietudine.

Stare “alla tavola” – come dice S. Teresa di Gesù Bambino – degli uomini e delle donne che sono i nostri compagni di viaggio è il modo silenzioso con cui essere chiesa oggi. Stare “alla tavola” significa dividere il pane della medesima umanità, ascoltare domande vecchie e nuove,